

## SOCIETÀ

L'INTERVENTO

# Paola Cortellesi Queste fiabe sessiste

L'attrice e regista da record ha inaugurato l'anno accademico della Luiss con un monologo sugli stereotipi contenuti nelle favole più conosciute

ELEONORA CAMILLI

«Siamo sicuri che se Biancaneve fosse stata una cozza il cacciatore l'avrebbe salvato lo stesso?». Perché il principe ha bisogno di una scarpetta per riconoscere Cenerentola, «non poteva guardarla in faccia?» E poi, «chi è così ingenua da fidarsi di una strega?» Con un monologo sugli stereotipi sessisti contenuti nelle fiabe più conosciute, Paola Cortellesi, la regista dei record, ha inaugurato, ieri a Roma, l'anno accademico dell'università Luiss Guido Carli. Nel suo lungo discorso rivolto agli studenti l'attrice e realizzatrice, che ha sbancato i botteghini con il film *C'è ancora domani*, è tornata sui temi a lei più cari. A partire proprio da tutti quei luoghi comuni, apparentemente innocenti, contenuti anche nel

**Molte storie pericolosamente ingabbiano le donne solo in certi ruoli**

mondo delle favole. E che, pericolosamente, costruiscono l'immaginario collettivo sulle donne, ingabbiandole solo in certi ruoli. E così, nei racconti fantastici, i personaggi sono fissi e standardizzati: l'unica dote riconosciuta alle protagoniste è quella di essere belle, incredibilmente smaliziate e bisognose di essere salvate. Oppure sempre a loro è destinata la parte delle cattive: sono la strega, la matrigna, la sorellastra cattiva. Il potere salvifico, neanche a dirlo, è affidato agli uomini, specialmente se potenti. È il caso del principe azzurro o del cacciatore. E come se non bastasse, sentenza Cortellesi: «Biancaneve faceva la colf ai sette nani!». Nelle sue parole, ironiche e al tempo stesso molto serie, ha rivolto un appello accorato agli studenti maschi chiedendo rispetto verso le compagne e tutte le

## Gli esempi



Nel suo monologo Paola Cortellesi si interroga sul ruolo che la bellezza ha giocato nella salvezza di Biancaneve e come a salvarla sia stato l'intervento del cacciatore prima e del principe poi



Al contrario, le donne nelle fiabe possono essere più facilmente personaggi negativi e terrificanti, come l'immane strega, piuttosto che capaci di determinare positivamente il proprio e altrui destino



Il primo film da regista di Paola Cortellesi, "C'è Ancora Domani", è campione di incassi della stagione ed è una sorta di anti fiaba moderna in cui le donne si salvano da sole sostenendosi a vicenda

donne. «Rimanete originali» ha detto a tutti ed evocando, senza citarlo apertamente Steve Jobs, «siate pazzi» ma senza voler essere a tutti i costi «straordinari». Infine, citando il suo fortunato film, che ormai ha superato al botteghino anche le pellicole americane, ha ricordato che l'emancipazione femminile passa per la passione politica e per il diritto di voto. Come dimostra la sua Delia, prota-

gonista di un anti fiaba moderna in cui le donne si salvano da sole. La madre salva la figlia da un matrimonio faticato solo all'apparenza e da un futuro di violenza. La figlia salva la madre regalándole la consapevolezza di poter reagire a una vita di abusi. Proprio per la forza del suo messaggio femminista il film è diventato un caso anche al di là dei confini nazionali. Secondo il Financial Times Cortelle-

si ha toccato il nervo scoperto della cultura machista italiana. A dimostrarlo è proprio il livello degli incassi: «Un film così tagliente può sembrare destinato al circuito internazionale delle sale d'essai. Eppure *C'è ancora domani* è stato uno straordinario successo al botteghino nazionale», scrive Amy Kamiz sul quotidiano economico inglese, ricordando che a pochi giorni dall'uscita della pellicola è ac-

caduto il terribile femminicidio di Giulia Cecchettin: «La sua famiglia ha pubblicamente attribuito la morte a una cultura che, secondo loro, svaluta la vita delle donne». Per Ft mentre la legge italiana con fatica si è evoluta (dopo l'abolizione solo nel 1981 del delitto d'onore e nel 1996 della legge sullo stupro dell'epoca fascista) «molte femministe italiane sostengono che gli atteggiamenti maschilisti non abbiamo tenuto il passo». Quella che non è cambiata, insomma, è la mentalità. E se il percorso verso la parità di genere è ancora lungo, alcune delle conquiste già acquisite per Paola Severino, presidente della Luiss School of Law, hanno il volto di donna: quello di Lina Merlin per l'inserimento, nel primo comma dell'articolo 3 della Costituzione della precisazione «senza distinzione di sesso»; di Rosa Oliva, che grazie a un ricorso alla Corte Costituzionale ottenne l'apertura dei concorsi pubblici alle donne; di Franca Viola la prima donna a opporsi pubblicamente al matrimonio riparatore dopo uno stupro; di Tina Anselmi, che da ministra ottenne il riconoscimento della parità salariale. Severino ha poi ricordato le troppe donne vittime di violenza di genere. «Il testimone deve passare di generazione in generazione tra voi giovani che sarete le donne e gli uomini di domani e dovrete portare a meta la fiaccola del raggiungimento della parità di genere e della sconfitta dei meccanismi che alimentano la violenza sulle donne» ha detto nel suo discorso. Anche il presidente dell'ateneo, Luigi Gubitosi, parla di «diritti, inclusione e sostegno al merito» valori da trasmettere ogni giorno agli studenti e «che trovano, in Paola Cortellesi, un'ambasciatrice straordinaria. Stimolare la sensibilità e la consapevolezza dei più giovani sui temi cruciali come questi significa arricchire la loro formazione». —